

Gazzetta del Sud 27 Febbraio 2024

Scontro di 'ndrangheta a Gallico. Gli indagati scelgono il silenzio

Scena muta davanti agli inquirenti. Anche nella seconda tornata di interrogatori di garanzia, gli indagati dell'operazione "Gallicò" hanno scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere. Difeso dagli avvocati Stefano Priolo e Mario Santambrogio, anche Domenico Mario Corso, tra i principali indagati e tra chi è indicato dalla Procura antimafia come uno dei vertici delle cosche di 'ndrangheta di Gallico, è rimasto in silenzio davanti al Gip e Pm. Identica posizione assunta da Pasquale Bilardi (difeso dall'avvocato Marco Gemelli), Carmelo Cartisano classe 1975 (avvocato Antonio Bizzantino), Davide Andrea Romano (avvocato Gianfranco Giunta). Ha invece provato a difendersi dalle accuse contestategli, rispondendo alle domande del Gip Claudio Treglia e del Pubblico ministero Nicola De Caria, Girolamo Cartisano (avvocato Antonio Bizzantino).

Per gli inquirenti sono due le direttrici d'accusa principali: l'esistenza dell'associazione mafiosa e il coinvolgimento nell'omicidio eccellente di Francesco Catalano detto "Cicciu u bumbularu". Proprio sull'agguato del 14 febbraio 2019 il Gip Claudio Treglia ha accolto le richieste del pool antimafia: «Con riferimento alle posizioni di Corso e Zlatan, deve tenersi conto dell'estrema gravità del fatto di reato, trattandosi di omicidio accuratamente premeditato ed organizzato, nonché efficacemente eseguito in danno di vittima inerme, sfruttando condizioni di tempo e di luogo tali da ostacolare la difesa pubblica e privata. Inoltre, deve tenersi conto del contesto di tipo mafioso in cui l'azione delittuosa si è inserita, risultando palese la spregiudicatezza degli indagati, i quali commettevano omicidio in danno di altro esponente mafioso, nel contesto di dinamiche criminali della 'ndrangheta, associazione, peraltro, in cui Corso risulta pienamente intraneo. Va poi evidenziato che Corso Mariano annovera gravi precedenti penali per reati commessi con violenza alla persona e contro il patrimonio, in particolare egli risulta definitivamente condannato in relazione a quattro rapine aggravate (consumate e tentate). Con riferimento a Zlatan deve evidenziarsi che risulta già coinvolto in fatti connessi ad associazione a delinquere di stampo mafioso».

Il Gip nell'ordinanza con cui ha disposto 18 misure cautelari aggiunge: «Sussiste, inoltre, un pericolo di inquinamento probatorio, in considerazione del ricorso alla violenza da parte degli indagati delle modalità elusive di comunicazioni impiegate e del contesto di 'ndrangheta in cui le condotte si collocano, dovendo ritenersi esistente un concreto rischio che gli indagati, ove lasciati in libertà, possano intimidire le fonti dichiarative assunte o da assumere (quali i soggetti che sono risultati a conoscenza dell'identità degli autori del delitto alla stregua delle intercettazioni in atti) ovvero concordare versioni di comodo in relazione agli elementi di prova, di natura per lo più indiziaria, a loro carico».

Zlatan rintracciato nel Regno Unito

A rafforzare il quadro d'accusa anche il pericolo di fuga: «Quanto a Zlatan Costel (uno dei due indagati per l'omicidio di Francesco Catalano) sussiste pure il pericolo di fuga, atteso che lo stesso, pochi mesi dopo i fatti, si allontanava dall'Italia trasferendosi definitivamente in un Paese straniero e fuori dall'Unione Europea (Regno Unito), rispetto al quale, peraltro, non risulta avere un legame stabile, dovendo ritenersi elevatissimo il rischio che lo stesso faccia perdere le proprie tracce anche in caso di attivazione di procedura estradizionale (tanto più in considerazione della previsione della pena edittale massima dell'ergastolo per i fatti per cui si procede)».

Francesco Tiziano